

Funerale

La Bestattung, la più grande agenzia di pompe funebri di Vienna, profitta degli Europei di calcio e mette sul mercato un'urna sferica, bianca con i pentagoni neri, grande esattamente come un pallone da calcio e raccoglierà le ceneri del caro estinto. «La richiesta è alta», dice l'agenzia, che ha preparato solo dieci urne, a 372 euro l'una



IN TV

■ **7.55 Rai Uno**
F1, Gp della Malesia (dir.)
■ **8.30 Eurosport**
Nuoto, Europei
■ **9.00 Sky Sport 1**
Calcio, serie A
■ **11.50 Italia 1**
Grand prix
■ **13.00 Espn**
Uefa cup 1979
■ **13.00 Sky Sport 1**
F1, Gp della Malesia
■ **14.30 Sky Sport 1**
Premier League

■ **15.00 Espn**
Lillehammer 1994
■ **15.15 Sky Sport 2**
Storie di Gran premio
■ **17.00 Sky Sport 1**
Calcio, Liga
■ **19.00 Rai Due**
Nuoto, Europei
■ **20.15 Eurosport**
Tennis, Indian Wells
■ **20.55 Sky Sport 1**
Calcio, Ligue 1
■ **22.00 Espn**
Coppa Sci 1995

Pasqua bianconera, per l'Inter è un uovo al cianuro

La Juventus controlla e poi passa a San Siro: in gol Camoranesi e Trezeguet. Roma a -4

di Massimo De Marzi / Milano

UNA VITTORIA per due. Un gol di Camoranesi (viziato da fuorigioco) e il sigillo di Trezeguet regalano alla Juve un successo di prestigio a San Siro, che vale il pass per la prossima Champions e una vendetta nei confronti della grande rivale del dopo calciopoli,

un successo che regala alla Roma una Pasqua con vista sullo scudetto: ora l'Inter è a -4, con la capolista che ha confermato di essere a corto di idee e di energie, nonostante il forcing operato dopo la rete di Maniche, che ha colpito un clamoroso palo al 91'. Per il 150° derby d'Italia Mancini rilancia Jimenez come trequartista al servizio della coppia Ibra-Cruz, giocando a tre in mezzo al campo, dove mancano sia Vieira che Cambiasso. Solito 4-4-2 nella Juve, con Sissoko e Camoranesi coppia centrale, Brazzo Salihamidzic in corsore, Trezeguet e Del Piero coppia d'attacco: per Pinturicchio 552 partite in bianconero, eguagliato il record di Gaetano Scirea proprio nella serata di gala alla Scala del calcio. L'Inter parte forte, ma è di Del Piero al 7' la prima occasione, sul suo destro Julio Cesar alza oltre la traversa. La formazione di Ranieri agisce quasi esclusivamente di rimessa, lasciando il comando del gioco agli avversari, che però si arenano quando arrivano ai sedici metri. Per vedere pericolosa la squadra campione d'Italia bisogna attendere 18 minuti, quando sulla punizione di Jimenez c'è una ghiotta doppia opportunità per gli uomini di Mancini, ma Burdisso sbaglia il tocco sottomisura e poi Stankovic colpisce la traversa, con Buffon fuori causa. La partita è molto tattica, solo sulle palle inattive nascono opportunità da rete. Al 33' una velenosa punizione di Chivu costringe Buffon ad una



Mauro German Camoranesi dopo il gol contro l'Inter Foto di Matteo Bazzi/Ansa

difficile respinta bassa, con Stankovic vicino al bersaglio sul calcio d'angolo susseguente. La replica della Juve è un colpo di testa di Legrottaglie che però non impensierisce più di tanto Julio Cesar, poi non hanno esito la punizione di Ibra (che non paga con un cartellino pur avendo alzato troppo il gomito) e il tentati-

vo da fuori di Sissoko. La ripresa inizia con qualche minuto di ritardo perché i giocatori della Juve si sono fermati a lungo negli spogliatoi. I suggerimenti di Ranieri però devono essere stati assorbiti bene dai suoi uomini, visto che la squadra bianconera si rende pericolosa dopo 25', con una rasoia di Nedved che co-

stringe in corner Julio Cesar. La Juve è più propositiva e al 4' trova il vantaggio con Camoranesi, bravo a incunarsi in area sfruttando un bel lancio di Molinaro: i difensori dell'Inter restano di sale ma l'italo-argentino era partito in chiara posizione di fuorigioco. Mancini getta nella mischia il velocista Suazo e gioca la carta

delle tre punte, rinunciando all'impalpabile Jimenez. L'Inter però accusa la botta, la Juve capisce che può mettere a segno il colpo del k.o. e al 18', sull'asse Del Piero-Trezeguet (con la complicità di Burdisso), arriva il 2-0 del francese. Inutile a questo punto il tentativo di Mancini di tornare al 4-4-2, sostituendo Cruz con

Maniche. Nel finale si sente solo il pubblico bianconero, presente nonostante il divieto di vendita dei biglietti al tifo organizzato, con Julio Cesar che evita che i gol possano grandinare, mentre il guizzo di Maniche regala spiccioli di speranza, le ultime si infrangono sul legno colpito dal portoghese.



Alex Del Piero in un contrasto con Maxwell nell'incontro di ieri sera con l'Inter Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

Del Piero

«Niente rimpianti
Peccato per il gol...»

«Avrei voluto festeggiare con un gol il raggiungimento del record di Scirea, però mi sono mangiato una grossa occasione...». Alex Del Piero festeggia dopo essere stato proclamato miglior giocatore dell'incontro: «Ma non dobbiamo avere rimpianti: non è il momento di pensarci, ma di dare il massimo. Non pensiamo a ciò che poteva essere altrimenti non finisce più».

CLASSIFICA Vantaggio di 11 punti appena un mese fa. Adesso è dimezzato. E il calendario...

La rimonta mattone dopo mattone

■ Più vicina, a un'avversaria che non si ritrova. La vittoria della Juventus a San Siro rilancia le speranze della Roma di riaggiungere un'Inter in netta flessione per gli infortuni e i problemi interni. Fattori che, assieme alla costanza di rendimento dei giallorossi, tengono aperta una corsa scudetto che un mese fa pareva chiusa. A sancire il trionfo dell'Inter, paradossalmente, sembrava aver provveduto proprio la Juventus, battendo a Torino un'abulica Roma, che era così finita a -11 dai nerazzurri. Una distanza che sembrava incolmabile. Ma le vie del calcio sono spesso imprevedibili, e una settimana dopo i giallorossi avevano roschiato due punti alla capolista, batten-

do la Fiorentina e approfittando del pareggio dell'Inter a Genova, contro la Sampdoria. Risultati che avevano riaperto l'attesa per Inter-Roma, un'occasione da non sbagliare per gli uomini di Spalletti. Bravi a passare in vantaggio con Totti ma non abbastanza cinici da chiudere la gara. Così nel finale capocannoniere aveva dato il pareggio all'Inter e, a detta di tutti, sloggiato la Roma dall'ultimo treno per il tricolore. Nella tappa successiva però i giallorossi sono risaliti sul vagoni. Merito del Napoli, capace di infliggere all'Inter la prima sconfitta in campionato, riportando a -6 la Roma, che il giorno prima aveva dilagato contro il Parma. I campioni d'Italia hanno così comincia-

to a sentire il fiato sul collo dei capitolini, bravi nel turno successivo a battere proprio quel Napoli che aveva riaperto il campionato. L'Inter invece ha battuto la Reggina, ma senza convincere: troppo lenta e prevedibile. Qualche miglioramento c'è stato una settimana dopo, contro un Palermo che però di questi tempi non rappresenta di certo un avversario temibile. Ma l'essenziale, ossia i tre punti, sono arrivati. E la Roma, reduce da una bella rimonta contro il Milan all'Olimpico, è rimasta alla stessa distanza. Sì, no a mercoledì scorso, quando l'Inter ha avuto l'occasione per una nuova, e forse decisiva, fuga. I nerazzurri erano attesi a Genova dal Grifone, mentre la Ro-

ma doveva giocare il derby. Un'insidia che Totti e compagni non sono riusciti a superare, perché nel recupero Behrami ha segnato il gol della vittoria dei biancazzurri. Un regalo che l'Inter dell'ex laziale Mancini non ha saputo sfruttare a pieno, facendosi raggiungere nel finale da Borriello dopo essere stata in vantaggio per gran parte della gara. L'Inter nervosa e in debito d'ossigeno è diventata anche scupiona. E la sorte ieri le ha presentato il conto. Colorato di bianconero, come in una sceneggiatura crudele per i nerazzurri, che la prossima settimana l'Inter se la vedranno con la Lazio all'Olimpico. E con la paura di un'inseguitrice che non ne vuole sapere di mollare.

Il commento

MARCO
BUCCIANTINI

Le grandi avanzano con il "curriculum" più che col gioco. Zamparini e Guidolin, Dio li fa e poi li accoppia

Stanchezza ed equilibrio: chi insegue ci guadagna

È un campionato strano e divertente, più per la stramberia che per il gioco. Ranieri era discusso, fino a dieci giorni fa, da chi trovava monotono l'incedere bianconero. Non è una squadra costruita sulla qualità, ma questo doveva ingigantire il giudizio su un tecnico capace di tenere la Juventus a ridosso di Inter e Roma. Ieri sera, Ranieri ha consumato la sua silenziosa vendetta: dopo aver preso 4 punti alla Roma, fa lo stesso con l'Inter. Controllando l'inizio "fisico" dei nerazzurri, e possedendo via via il campo, di pari passo con l'affanno psicofisico di un'Inter che Mancini ha perso di mano. Ranieri intuiva l'andazzo, tantoché aveva scelto Del Piero e Trezeguet, i più capaci quando si può gestire la palla a ridosso dell'area avversaria. Non era partita da contropiede, da laquinta.

Le altre grandi tornano a vincere, ma non sono esibizioni piene. La Roma soffre la solita ottima organizzazione di Malesani, bravissimo a perdere "bene", facendo - cioè - una gran figura. Giovinco è il più ispirato in campo, e tanto bastava per complicare il pomeriggio dei giallorossi. Il "curriculum" di Totti (che inventa il primo gol) e Panucci respinge la gioventù dei toscani. C'è poco nel pomeriggio della Roma, ma diventa enorme nottetempo. Prandelli si affida a quelli più tecnici, confidando nel calo generale delle prestazioni fisiche. Liverani, Montolivo, Mutu: questa è la Fiorentina che batte una bella Lazio, tutt'altro che ebbra per la vittoria nel derby. Segna Pazzini, che ha bisogno del gol quanto Gilardino. Bravo, il milanista. La spinge dentro Pato, ma il gol è suo. In generale, il campionato si è livellato per il succedere continuo di partite. Scom-

ponendo la classifica del girone di ritorno, la Roma comanda con 22 punti, uno in più di Juve, Milan e Samp. Inter e Fiorentina sono a 19, il Cagliari a 18: un gruppetto, e questo equilibrio facilita chi insegue, perché ogni partita nasconde difficoltà nuove. In chiusura, due occhiate alle zone d'ombra: Palermo e arbitri. In Sicilia va in scena una commedia perfino disumana, nel senso che manca anzitutto il rispetto delle persone. Che spesso sono le prime a non volerle bene: Guidolin non riesce a resistere alle chiamate di Zamparini. Che, essendo il suo padrone, avendolo vincolato con contratto pluriennale, ne dispone con sadico piacere. Dovrebbe evitare questi ritorni, Guidolin. Ma è mosso da un mix di revanscimo e fanatismo. È la quarta volta che torna sul luogo del delitto, vuole rimediare un'immagine appannata e così finisce per alimentarla. La

gente s'arrabbia, Zamparini ha i suoi meriti, avendo riportato Palermo in serie A. Ma niente legittima il delirio di onnipotenza, né il modo di umiliare le persone che ormai sembra connotato al suo fare. Capitolo arbitri. Collina era uno che vedeva tutto, e tutto fischiava. Questo deve avere chiesto ai suoi arbitri, un esercito di legulei che stanno difendendo di visione complessiva della partita. Anche ieri - infatti - gli errori arrivano per eccesso di zelo: rigori generosi (contro Parma e Genoa), espulsioni frettolose e permalose (di Mutarelli e Perrotta) e fuorigioco che nel dubbio vengono sanzionati (contro il Torino e il Cagliari). E proprio quest'ultimo, rilevato a Genova contro Acquafredda, costa due punti al Cagliari. La Federazione potrebbe (e dovrebbe) restituire tre, sulla querelle Cellino-Grassano: c'è molto peggio, che passa via impunito.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 23 marzo					
NAZIONALE	34	52	15	53	13
BARI	72	31	40	9	7
CAGLIARI	89	1	25	71	85
FIRENZE	47	67	19	1	70
GENOVA	13	5	56	22	36
MILANO	85	19	8	14	44
NAPOLI	87	74	32	15	9
PALERMO	30	40	43	37	50
ROMA	30	37	7	39	20
TORINO	5	75	77	89	12
VENEZIA	71	77	18	58	39

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
30	37	47	72	85	87	71	34
Montepremi						3.791.489,06	
Nessun 6 Jackpot	€	23.147.228,82	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.902,00		
Vincono con punti 5	€	68.936,17	3 + stella	€	1.279,00		
Vincono con punti 4	€	519,02	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,79	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		